

la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATO NEL 1870

Domenica 21 novembre 2010

PAVESE

TRAPIANTI, 25 ANNI



Viganò con Gianmario Taricco, primo trapiantato

Pavia, il 2010 è l'anno nero L'allarme di Viganò sulle donazioni «Educiamo al sì»

PAVIA. Il professor Mario Viganò, chiudendo al Ghislieri la celebrazione dei 25 anni dal suo primo trapianto di cuore, lancia un «grido di allarme». «Il 2010 è stato l'anno nero delle donazioni — dice —. Sono calate del 50% rispetto all'anno precedente». E chiede all'ex ministro Girolamo Sirchia il motivo della mancata applicazione della legge sul consenso-assenso.

A pagina 15

L'ANNIVERSARIO

**Il primario di Cardiocirurgia si rivolge a Sirchia
«Mai applicata la legge sulle donazioni, perché?»**

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Non ce la fa Mario Viganò a chiudere la giornata di festa che celebra i 25 anni dal "suo" primo trapianto di cuore senza pensare al futuro. A tinte fosche. Il record dei trapianti - mille in un quarto di secolo - oggi non sarebbe più raggiungibile.

Il cardiocirurgo pavese, che ieri nell'aula Magna del Ghislieri ha riabbracciato tutti i suoi allievi nel frattempo cresciuti, ha lanciato un «grido di allarme».

«Il 2010 è stato l'anno nero delle donazioni — dice il professore —. Sono calate del 50% rispetto all'anno precedente che già aveva preso una brutta piega. Questo ci preoccupa molto perché contemporaneamente aumenta la domanda. Ma dovrebbe preoccupare di più le istituzioni preposte a sviluppare la cultura della donazione, promuovendo iniziative che però non si vedono». Non ci mette molto a chiamare in causa il Centro nazionale trapianti che più volte, in questi anni di crisi, ha tirato per la giacca. E poi si rivolge a Girolamo Sirchia, in platea, che ha fondato il Nit, il Nord Italian transplant e lo invita a perorare la causa anche a Roma. «Perché la legge del '99 sul consenso-assenso non è mai stata applicata?». I donatori potenziali non mancano in realtà, spiega Viganò. «Ma una famiglia su tre poi dice no». Sirchia, poco prima, aveva sfiorato il tema delicato della famiglia «che vive un dramma spaventoso. Della madre che vede il figlio attaccato al respiratore e non si rassegna». E proprio su questo Pavia chiede di intervenire, sull'informazione: nelle scuole, tra la gente.

«So cosa significa il no, l'ho vissuto sulla mia pelle — ricorda Paolo Cirino Pomicino, ex senatore Dc, ora esponente Udc —. Quando sono stato chiamato per il trapianto di cuore la famiglia non ha dato il consenso. Non ho provato risentimento, capivo l'emozione ma bisogna fare una battaglia culturale». Lui è stato il trapiantato numero 883 della Cardiocirurgia pavese (nell'aprile 2007). «Mi sono segnato i nu-

LE TESTIMONIANZE



Romiti Pomicino Rapano

«Il primo respiro della nuova vita»

Il professor Mario Viganò con Gianmarco Tarico

PAVIA. Dopo 3 anni e 8 mesi "Giuditta" ha cominciato a perdere colpi. «In casa avevamo ribattezzato così il Novacor, il dispositivo che mi teneva in vita — ricorda Giuseppe Rapano, paziente di Benevento —. Ma ormai era agli sgoccioli. Non restava che il trapianto che lui, un omone grande e grosso, ricorda interrompendosi di continuo per l'emozione. «Scusate ho un cuore nuovo, l'altro giorno ho festeggiato il mio primo compleanno». Parte un applauso. Tutti i testimoni che ieri hanno ricostruito la storia dei 25 anni dal primo trapianto a Pavia sono stati accolti dal calore. Hanno ammorzato con le loro storie. «Dopo l'intervento la vita ricomincia davvero, ma con una coscienza diversa — ha detto Elisabetta Mecacci Romiti, trapiantata nel '95 —. Cambi le gerarchie dei valori, ti accorgi che la vita è preziosissima». «Rinasci con il primo respiro quando ti risvegli dall'anestesia, con il cuore nuovo, come è capitato a me dopo 5 mesi di sofferto coma», conferma anche il trapiantato numero uno, Gianmarco Tarico, a cui ieri il professor Mario Viganò ha donato la medaglia d'oro della Cardiocirurgia. (m.g.p.)

GLI ALLIEVI



PAVIA. Qualche capello grigio in più ma la stessa emozione. Il professor Mario Viganò ha riunito ieri tutta la prestigiosa scuola pavese di Cardiocirurgia. Gli allievi sono tutti primari. Da sinistra nella foto Angelo Graffigna (ospedale di Trento), Luigi Martinelli (Niguarda di Milano), Gaetano Minzioni (Azienda ospedaliera Pisa), Mario Viganò (direttore della Cardiocirurgia del San Matteo), Temistocle Regni (Trento) e Mauro Rimaldi (Torino).

meri e me li gioco al Lotto» annuncia da bravo partenopeo. A 71 anni ha il cuore di un 55enne. «E si sente — dice —. Ma è che dopo il trapianto si rinasce davvero». Don Lino Maggi, parroco di Grazzano Visconti il 30 giugno 2008 è rimasto per 111 minuti in sala operatoria senza il suo vecchio cuore. Poi è ripartito il 2°, quello nuovo. E con lui la seconda vita in cui stringe a sé anche la famiglia del donatore. «Ma anch'io ho vissuto il momento del rifiuto. Non per un mancato consenso ma perché un cuore desinato a me è stato impiantato su un ferroviere con 4 figli che versava in condizioni di più gravi. E oggi sono grato a Dio di questa scelta. Tra i trapiantati si instaura un'amicizia fortissima, un legame indistruttibile» dice. Come quello che ancora oggi lega il professor Renato Ugo, docente a Napoli, alla mamma di chi gli ha donato il cuore. «Una sensazione unica».